

BUFERA SU GENOVA

«Corruzione al San Martino»

Aperta un'inchiesta sulla gara d'appalto per la gestione della mensa. Contro ignoti, per ora

GENOVA. «Corruzione», per il momento a carico di ignoti. Con questa ipotesi di reato il sostituto procuratore Francesco Pinto ha aperto nelle ultime ore un'inchiesta autonoma sull'ospedale San Martino, in particolare sulla gara per l'assegnazione dell'appalto-mense (valore cinquanta milioni di euro) vinto cinque anni fa dalla "Serenissima" di Vicenza. È la svolta attesa da giorni, il passo ufficiale compiuto dal pm che dà forma alla più solida ramificazione di Mensopoli. Gli accertamenti sul principale ospedale genovese sono stati originati dalle dichiarazioni d'una supertestimone, che ha ricoperto a lungo incarichi dirigenziali all'interno della "Serenissima" e che ha parlato di «gare pilotate». Il primo passo compiuto dalla Procura - che nei giorni scorsi aveva fatto acquisire alla Guardia di Finanza gli otto faldoni contenenti le carte sulla competizione per la fornitura dei pasti e la gestione di due bar - arriverà con la delega di alcuni interrogatori ai carabinieri. Bisogna infatti ascoltare non solo i responsabili dell'azienda veneta (il cui servizio è peraltro molto apprezzato sia dai degenti che dal personale) ma anche i rappresentanti dei gruppi che alla fine furono esclusi dall'affare.

PER ORIENTARSI nella vicenda bisogna tornare indietro di due settimane, all'11 giugno scorso. Nel pomeriggio si presenta in Procura una donna che ha lavorato per più di dieci anni alla "Serenissima" - arrivando al vertice del consiglio d'amministrazione - ma ne è uscita completamente alla fine del 2007. Sono i giorni caldi di

Mensopoli, ovvero l'indagine sulle tangenti pagate o promesse dall'imprenditore vercellese Roberto Alessio per aggiudicarsi l'appalto mense delle scuole genovesi e della Asl di Savona. Nella prima *tranche* di accertamenti erano finiti agli arresti Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande (entrambi ex consiglieri diessini nel capoluogo ligure ai tempi di Pericu), Stefano Francesca (ex portavoce dell'attuale sindaco Marta Vincenzi) e

Giuseppe Profiti (oggi presidente del Bambin Gesù di Roma e in passato manager della Regione). Indagati a piede libero invece Massimiliano Morettini e Paolo Striano (ex assessori della Vincenzi), il direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria di Savona, Alfonso Di Donato, e Antonella Calò, funzionaria della stessa Asl.

Leggendo sulla stampa delle accuse mosse nei loro confronti, e soprattutto del meccanismo su cui si basava il maffare, la manager ha chiesto spontaneamente d'essere interrogata. E, seduta davanti al pm Pinto, ha alzato il sipario su un'altra serie di assegnazioni anomale, facendo esplicito riferimento alla "Serenissima" (chiamata in causa più volte nelle intercettazioni di Mensopoli I per la sua «politica di

aggressione esagerata in Liguria») e alle mense del San Martino. «Le gare - ha inoltre aggiunto - furono pilotate nel 2003 e 2004 da altre persone, diverse dagli inquisiti di cui si è parlato in questi giorni sui giornali». Ottenuti riscontri «significativi» alle sue rivelazioni, gli inquirenti hanno perciò imboccato il nuovo filone di cui si occuperanno i carabinieri.

I candidati all'aggiudicazione del servizio nel principale ospedale genovese erano inizialmente cinque, ma all'offerta vera e propria arrivarono solo tre società: la Gemeaz Cusin (sede a Genova, legata ai francesi di Accord), il Gruppo Pellegrini e la Cir, Cooperativa italiana di ristorazione. Tutte presentarono offerte molto più alte rispetto alla base d'asta e la gara fu di fatto ripetuta, con l'ingresso della "Serenissima" che si aggiudicò il business. La vittoria scaturì dalla somma di due punteggi: uno relativo alla qualità della proposta, l'altro al costo.

PER IL PRIMO aspetto i punti a disposizione erano di più: significa che per avere la meglio su un progetto eccezionalmente bello, sicuro e funzionale, un'azienda concorrente avrebbe dovuto prevedere una gestione a prezzi molto, forse troppo bassi. La gara del San Martino rappresentò insomma una specie di novità, privilegiando quasi l'aspetto qualitativo a quello strettamente economico (le lamentele sulla precedente gestione erano state pesantissime), con la conseguenza che la soggettività del giudizio - per buona parte slegato ai meri calcoli - aveva un ruolo fondamentale. Il direttore generale Gaetano Cosenza, interpellato dal *Secolo XIX* dopo le prime indiscrezioni sul nuovo filone, si è sempre dichiarato tranquillo: «Non entro nel merito degli accertamenti condotti dalla magistratura, ma posso dire che il servizio offerto dalla Serenissima è sempre stato molto soddisfacente. Noi siamo comunque disponibili ad ogni chiarimento».

MATTEO INDICE

indice@ilsecoloxix.it





16 GIUGNO

Filltrano le prime indiscrezioni sull'interrogatorio della super-teste che alza il sipario sul nuovo filone di Mensopoli. Si parla di gare pilotate per l'assegnazione degli appalti mense «in ambito prevalentemente ospedaliero», di cui si sarebbero occupati personaggi diversi da quelli coinvolti nell'indagine che aveva messo in crisi la giunta di Marta Vincenzi



17 GIUGNO

La Finanza inizia a esaminare gli incartamenti sull'appalto per la fornitura delle mense nel principale ospedale genovese. Le Fiamme Gialle acquisiscono gli otto faldoni nei quali è contenuta tutta la documentazione presentata dalle ditte che parteciparono alla competizione ma rimasero escluse dall'affare, oltre alle carte della "Serenissima", il gruppo veneto che si aggiudicò l'appalto



21 GIUGNO

Gli accertamenti sul San Martino rientrano ancora nel primo fascicolo d'inchiesta, quello contenente le telefonate che hanno messo nei guai l'imprenditore vercellese Alessio e gli altri arrestati della prima fase. Ma i nuovi riscontri inducono il sostituto procuratore Francesco Pinto ad aprire una nuova inchiesta, autonoma, ipotizzando il reato di corruzione per il momento a carico di ignoti

LA NUOVA ACCUSA

Le gare al San Martino furono pilotate da persone diverse dagli inquisiti di questi giorni

LA SUPERTESTIMONE
ex dirigente della "Serenissima"

IL PARERE DEL MANAGER

Il servizio della Serenissima è sempre stato soddisfacente. Siamo disponibili per i chiarimenti

GAETANO COSENZA
direttore generale San Martino



L'ingresso principale dell'ospedale di San Martino. Nel mirino le gare di appalto per la gestione della mensa e dei bar

LA PROCURA DI GENOVA APRE UN FASCICOLO

Gara al San Martino inchiesta corruzione

Appalto mensa nel mirino dopo le accuse della super-teste

GENOVA. Inchiesta per corruzione sull'appalto ristorazione all'ospedale San Martino di Genova. Il sostituto procuratore Francesco Pinto ha aperto nelle ultime ore un fascicolo, per ora contro ignoti, sulla gara per l'assegnazione dell'appalto-mense (valore 50 milioni di euro), vinto cinque anni fa dalla "Serenissima" di Vicenza.

La svolta investigativa, attesa da giorni, nasce dalle dichiarazioni di una supertestimone, che ha ricoperto a lungo incarichi dirigenziali all'interno della "Serenissima" e che ha parlato di «gare pilotate» nel 2003-2004 da persone diverse da quelle coinvolte nell'inchiesta su Mensopoli. Nei prossimi giorni sono in programma i primi interrogatori.

INDICE >> 3 e 23

